

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4

# GEMMA DI VERGY

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MALIBRAN

NELLA STAGIONE

DI AUTUNNO 1839



Venezia

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

1839

# Personaggi

## CONTE DI VERGY

*Sig. Paolo Ferretti.*

## GEMMA sua moglie ripudiata

*Sign. Giuseppina Ronzi de Begnis.*

## IDA DI GREVILLE, novella moglie del Conte

*Sign. Marietta Biondi.*

## TAMAS giovine Arabo

*Sig. Gaetano Fraschini.*

## ROLANDO Scudiero del Conte

*Sig. Lorenzo Biondi.*

## GUIDO affezionato del Conte

*Sig. Gaetano Donatelli (esordiente)*

### CORI E COMPARSE

CAVALIERI, ARCIERI, DAMIGELLE, SOLDATI.

L'epoca è nel 1428 circa, regnando Carlo VII.

*L'azione è nel Berry nel castello del Vergy.*

*Poesia del Sig.*

GIOVANNI EMANUELE BIDERA

*Musica nuova del Maestro sig. caval.*

GAETANO DONIZETTI.

Istruttore e Direttore de' Cori d'Uomini e Donne

*Sig. Antonio Buzzola.*

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

*Sig. Antonio Gallo.*

*Il vircolato si ommette per brevità.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

ATRIO GOTICO con logge, da cui si scopre il ponte levatojo del Castello, ed in lontananza un Tempio ad esso Castello attiguo.

*Coro di Arcieri. Tamas seduto sopra una pelle di tigre; poi Guido.*

*Gui.* Qual guerriero - su bruno destriero  
Varcò il ponte, che cupo suonò?

*Coro* Fu Rolando, ci disse un Arciero,  
Che dal sacro Avignone tornò.

*Gui.* Da uno scritto, da un detto or dipende  
Della misera Gemma il destin.

*Coro* Egli vien, già le scale egli ascende.

*Gui.* Forse il nembo a scoppiare è vicin.

## SCENA II.

*Rolando, e detti.*

*Rol.* Guido!

*Gui.* Ebben?

*Rol.* Il messaggio ho compito.

*Gui.* Gemma?

*Rol.* Gemma non ha più marito.

*Tutti* Oh sventura!

*Rol.* (dando i fogli a Gui.) Del Prence il voler

Tu le annunzia.

*Gui.* Penoso dover!!

Questo sacro augusto stemma  
 Di chi schiude al Ciel le porte,  
 Pianto a tutti, e reca a Gemma  
 Duolo eterno e forse morte.  
 Ah! chi mai per tal sciagura  
 Chi non piange di dolor.

Ripudiata in queste mura  
 Lungi andrà dal suo Signor.

Nella stanza, che romita  
 Al dolor dischiude il Cielo,  
 Languirà questa avvilita  
 Come un fior che non ha stelo;  
 Mai dell'odio la tempesta,  
 Mai s'accolga nel suo cor;  
 Chè tremenda, chè funesta  
 È l'offesa dell'amor.

*Coro* Qua, Rolando; e narra a noi  
 L'alte imprese degli Eroi:  
 De' Francesi e degli Inglesi  
 Le battaglie ed il valor.

*Rol.* Vidi cose, che ridire  
 La mia lingua a voi non basta:  
 De' Francesi fremon l'ire;  
 Ma non brando, ma non asta  
 Frena il torbido Britanno,  
 D'ogni danno - apportator.

Solo d'Orleans la donzella  
 Argin pone al suo furor.

*Coro* Qual prodigio! una donzella  
 Argin pone al suo furor?  
 Narra, narra, e di' com'ella  
 Pervenisse a tanto onor!

*Rol.* Ella è senno, è brando, è duce,  
 Per cittadi e per castella:  
 Strage e morte all'Anglo adduce.  
 È cometa che flagella

Coll' infausto suo splendor.  
 Dei Francesi ell'è la stella,  
 Scudo immenso, e difensor.

*Coro* Viva d'Orleans la donzella,  
 Nostra speme e nostro amor!

*Gui.* Una preghiera unanime  
 Per Gemma...

*Coro* Ah! sì, preghiamo.

*Rol.* T'alza infedel. *(a Tamas)*

*Tam.* Che vuoi?

*Rol.* Non dèi pregar con noi!

*Tam.* Pregate voi? perchè? *(s'alza furioso)*

Perchè Gemma soffra lieta  
 L'onta infame di un ripudio?  
 E a qual Nume, a qual Profeta  
 Può innalzar sua prece il cor?

Lo potreste, allorchè il grido  
 Di vendetta accolto fosse;  
 Se del vil che la percosse  
 S'eternasse il disonor.

*Rol.* Frena, ah! frena il vile accento,  
 O sei spento, traditor. *(caccia un pugnale)*

*Tam.* Su mi svena; a che t'arresti?  
 A quel mal che tu mi festi  
 Morte è un bene, che gli affanni  
 Di molt'anni - troncar può.  
 Mi toglieste a un Sole ardente,  
 Ai deserti, alle foreste,  
 Perchè fossi ognor languente  
 Qui fra nembi e fra tempeste:  
 Mi toglieste e core e mente,  
 Patria, Nume e libertà.

*(Ma di fiamma onnipossente  
 Ardo in core, e niuno il sa.)*

*Coro* La bestemmia del furente  
 Non ascolti il Cielo irato!

Guai! se il folgore possente  
Su quel capo ei scaglierà.  
*Tam.* Verrà di che il Saraceno  
Vendicato appien sarà.  
(Ma l'amor che m'arde in seno  
Nessun uom distruggerà.)  
*Coro* Morte, morte al Saraceno:  
Farlo salvo è crudeltà.  
*Rol.* Lascia, Guido, ch' io possa  
Vendicare l'oltraggio a cui discese.  
*Tam.* Indietro, sciagurati!  
*Rol.* Una parola  
Se aggiungi...  
*Tam.* Indietro, o ch' io...  
*Rol.* Vile!  
*Gui.* T'arresta. Lo punisca Iddio.

## S C E N A III.

*Gemma, e detti.* All'arrivo di Gemma tutti si arrestano col capo basso: Tamas colle braccia conserte all'orientale in attitudine del massimo rispetto. Gemma guarda tutti con dignità.

*Gem.* Nuove contese?... Oh Cielo!  
(s'accorge del pugnale di Rol.)  
Un ferro sguainato!  
*Rol.* Al Saraceno  
D'appuntarlo imponea.  
*Gem.* (con simulazione) Comprendo appieno.  
Riponete quel ferro.  
*Rol.* Infedele, lo prendi.  
(gettandolo a' piedi di Tamas)  
Lo affila tu; m'intendi?  
*Tam.* A me la cura  
Lasciane pur.

*Gem.* L'assenza del mio sposo  
Troppo audaci vi fè. Pace una volta;  
Pace almeno fra voi! Guido, ah! non sai  
Quanto terrore io provo  
Di guerra al nome. Ahi! così crudi accenti  
Mi fan (tanto in me ponno!)  
Tremar nell'ombra, e trabalzar nel sonno.  
Una voce al cor d'intorno  
Da più di mi grida Guerra!  
Fuggi, o Gemma, dal soggiorno  
Dove pace un dì regnò.  
Questo grido il cor mi serra,  
Tal che piangere non so.  
*Coro* Come augel nella foresta (fra sè)  
Presagisce la tempesta,  
Con quel grido all'infelice  
La sciagura favellò.  
*Gem.* » Questa voce somigliante  
» A sconvolta onda muggiante,  
» Ahi! dal sonno spaventata  
» Da più notti mi destò.  
» Me deserta e sfortunata,  
» Che pensarmi, oh Ciel! non so.  
*Coro* I tuoi mali al cor presago  
La sventura palesò.  
*Tam.* Nessun sogno a te predisse  
Ch'oggi torna il tuo Signor?  
*Gem.* Riede il Conte?  
*Coro* Ecco Rolando  
Di tal nuova apportator.  
*Gem.* Egli riede? oh lieto istante!  
Il mio sposo io rivedrò?  
Al mio sen l'eroe, l'amante,  
Il mio bene abbraccerà.  
Parlerà de'suoi trofei,  
Io d'amor gli parlerò.

Cogli amplessi i pianti miei,  
La mia gioja io mescerò.

Ite : festeggi ognuno  
Del mio sposo l'arrivo.

*(tutti partono: Gui. resta in fondo)*

Perchè, Guido, tu resti  
Simile ad uom che in mente avvolga un tristo  
Terribile pensier? Parla.

Gui. E lo deggio.

Gem. Il devi. Ah Guido! Di' : forse in battaglia  
Fu il consorte ferito?

Gui. No : ma tu più non hai... non hai marito.

Gem. Oh che favelli tu? Chi il santo nodo  
Infrangere potrebbe altri che morte?  
Il Ciel ci avvinse.

Gui. *(presentandole l'atto del divorzio)*  
E vi disciolse il Cielo.

Gem. Un ripudio! Che lessi! Avvampo e gelo.  
Ripudiata? Me infelice!

Ripudiar mi? E in che son rea?

Qual mai colpa mi si addice?

Quale oltraggio a lui facea?

Dimmi, o Guido, ch' io deliro,

O ch' io spiro - di dolor.

Gui. Ei nont'odia; è sol tua colpa  
Solo il talamo infecondo:  
Il destino, ah! sol ne incolpa,  
Che a ciò trasse il mio Signor.

Bramavil Conte dare al mondo  
Di sua stirpe un successor.

Gem. E di me che sarà mai?

Gui. Fosti al chiostro destinata.

Gem. Ah! che Gemma disperata  
In quel chiostro morirà.

Gui. No che al Cielo, al Ciel sacrata,  
Giorni lieti in Dio vivrà;

Gem. Dio pietoso! Ah! tu ben sai  
Quanto amai - lo sconoscente?  
Fu il pensier della mia mente,  
Fu il sospiro del mio cor.

Gui. Di te piango; e qual v' ha cuore  
Che non pianga a un' innocente?  
Volgi al Cielo il cor, la mente,  
Là v'è un Dio consolator.

Gem. Ed il Conte, il mio consorte?

Gui. Dèi scordarlo.

Gem. E lo potrò?

Obbliar l' immenso amore?

Gui. Pur lo dèi.

Gem. Chi cangia un core?

Gui. Dio.

Gem. Me 'l cangi, e ubbidirò!

Gui. D'altra il Conte...

Gem. *(con furore)* D'altra? ah no! *(si sente  
musica militare che annunzia l'arrivo del Conte)*

Gui. Giunge.

Gem. A lui...

Gui. Non t'è permesso.

Gem. Impedirmi un solo amplesso? *(supplice)*

Gui. Dèi fuggirlo...

Gem. Ah! crudeltà.

Perchè il Conte scacciarmi? perchè?

Ripudiar mi, avvilirmi così!

Oh d'amore crudele mercè!

Ogni bene per Gemma spari.

Se l' ingrato ti chiede di me

Di' all' ingrato che Gemma morì.

Gui. Dio, quel core che tutto perdè,

Tu consola, tu calma in tal dì:

Chi pietade richiese da te,

Mai deluso da te non partì.

*(partono)*

## SCENA IV.

*Tamas con pugnale insanguinato.*

*Tam.* Dritto al segno vibrasti — Io l'ho ferito  
*(volgendosi alla mano che stringe il pugnale)*  
 Là dov'ei mi colpì. Nel mio furore  
 In fino all'elsa io glielo immerso in core.  
*(pianta il pugnale sulla tavola)*  
 Gemma! che sola sei  
 Luce degli occhi miei,  
 A te serbò la sorte  
 L'onta del tuo Signor, e a me la morte.  
*(si odono suoni che annunziano l'arrivo del Conte)*  
 Giunge, o Gemma, il tiranno.  
 Fuggi, vien meco unita;  
 Usciam, tu del Castello, ed io di vita. *(parte)*

## SCENA V.

*Coro d'Arcieri.*

Lode al forte guerriero, ed onore  
 Del Re Carlo all'invitto campione:  
 Delle cento Castella al Signore,  
 Che l'orgoglio Britanno punì.  
 Venne un turbo dal freddo Albione,  
 Ch'eclissava di Francia la stella;  
 Ma il Signor delle cento Castella  
 Scese in campo, e quel turbo sparì.

## SCENA VI.

*Conte, e detti.*

*Con.* Qui un pugnale! Chi 'l confisse  
 A segnal di ria vendetta?

A mio danno la reietta  
 Forse, ah! forse il consacrò. *(prendendolo)*  
 Sangue! Ah! Gemma si trafisse? *(spaventato)*  
 Guido! Anch'ei m'abbandonò. *(cade su una sedia)*  
 Ah! nel cuor mi suona un grido,  
 Che mi accusa, che mi dice,  
 Cadde estinta l'infelice,  
 E il consorte la svenò.  
 Al mio duol soccorri, o Guido,  
 Guido anch'ei m'abbandonò!  
*Coro* Noi venimmo a te d'incontro  
 Guido sol saperlo può.

## SCENA VII.

*Guido, e detti.*

*Con.* Guido! Io tremo! questo sangue?  
 Dimmi? Gemma è morta?  
*Gui. (freddamente)* No.  
*Tutti (con gioja)* No.  
*Con.* Ah! la vita già fuggita  
 Nel mio seno ritornò.  
*Coro* Ah! la vita già fuggita  
 Nel suo seno ritornò.  
*Con.* Di chi è dunque?  
*Gui.* Di Rolando. *(con dolore)*  
*Con.* Chi l'uccise? come? quando?  
*Gui.* Tamas, disse, e poi spirò.  
*Con.* Ch'ei non fugga: del Castello  
 Custodite sien le porte:  
 L'assassin fra le ritorte  
 Trascinate al suo Signor.  
 A mie nozze inaugurate  
 Quali auspicj di terror.  
*Coro* Sul reo capo pende morte,

- Ei fia sacro al tuo furor,  
Trascinato fra ritorte  
Fia lo Schiavo traditor.
- Con.* Un fatal presentimento  
In quel sangue io veggo scritto:  
Del rimorso lo spavento  
Agghiacciar il sen mi fa.  
Io di Gemma ho il cor trafitto,  
E rea pena il Ciel me 'n dà.
- Coro* Grave, estremo fu il delitto,  
Pena estrema il vil ne avrà.
- Con.* Abbia tomba Rolando. O mio fedele, *(Arcieri partono)*  
Prode Scudiero mio! Parlami, Guido,  
La misera che fè?
- Gui.* Che far potea  
La sventurata?
- Con.* Narrami, piangea  
In lasciar queste mura?
- Gui.* Ella qui stassi ancor.
- Con.* *(spaventato)* In queste soglie  
La prima sposa, e la novella moglie?  
Così il cenno eseguisti? *(sdegnato)*
- Gui.* Solo quest'oggi giunse  
Fra noi Rolando.
- Con.* Ah! fa che tosto parta  
Questa donna infelice e perigliosa;  
L'altra attendo fra poco...
- Gui.* Un'altra sposa?  
Perdona, e di': dal punitor rimorso  
Chi assolver ti potrà?
- Con.* Mille ragioni,  
E l'infecundo nodo,  
Necessità d'un successor, l'espresso  
Voler del Re.
- Gui.* Vi aggiungi, e sta, se il puoi,  
Dal non fremerne in core,

- Altra ragion più forte.
- Con.* E quale?
- Gui.* Amore.
- Con.* Oh va! Fa ch'ella parta, e che non sappia  
Del suo Schiavo fedel qual sia la sorte.
- Gui.* Ti ricorda, Signor nel giudicarlo,  
Ch'egli orfano, straniero,  
Senza difesa è qui.
- Con.* Son Cavaliero. *(partono)*

## SCENA VIII.

## SALA DI GIUSTIZIA.

*Coro d'Arcieri, Tamas, e Guido.*

- Coro I.* Assassino, che il ferro immergesti:  
In quel cor, che giammai non tradì;  
Morir devi, gl'istanti son questi  
Che t'avanzan dell'ultimo dì.
- II.* Il supplizio all'infame s'appresti,  
Che da vile quel prode ferì.
- Tam.* Sciagurati! cessate.
- Gui.* Silenzio,  
Ecco giunge il Signor di Vergy.

## SCENA IX.

*Il Conte e detti, indi Gemma.*

- Con.* » È questo, su cui siedo,  
» Degli avi miei l'ereditario seggio.  
» A noi diè Carlo Magno  
» Di suprema giustizia immune il dritto.  
» Ora di gran delitto  
» Giudicare dobbiamo. « Il reo s'avanzi.



Infido Saraceno !

Alla mortal contesa, onde uccidesti  
Il mio prode Scudier, qual fu cagione ?

*Tam.* L'odio, che per diec'anni

M'arse sepolto in seno :

Odio sai tu che sia

D'un Arabo nel cor ? Inferno è l'odio.

Che dissipato è a stento

Col sangue vil dell'inimico spento.

*Con.* Onde di tanta rabbia in te sorgente ?

*Tam.* Ei mi ferì, mi tolse

E padre, e libertà.

*Con.* Nè volger d'anni.

Così atroce pensiero

Cancellò dalla mente ?

*Tam.* Arabo io son, e l'ebbi ognor presente

» La vista di quel crudo

» Fu supplizio per me. A quell'aspetto

» Mi tornava al pensiero

» La libertà rapita,

» Il padre, e la ferita,

» Il luogo dov' io nacqui,

» Il deserto, le selve, e pur mi tacqui.

Del suo, del viver mio l'ora suprema

Oggi segnò il destin. Osò l'audace

Provocar l'ira mia. Trafitto ei giace.

*Con.* Ne'barbari tuoi modi

Il tuo stesso furor mi fa pietade.

Lascia queste contrade,

Torna ne'tuoi deserti. Ecco dell'oro *(gli getta*

Parti. *una borsa)*

*Tam.* Partir non posso.

*Con.* Questi luoghi lasciar che tu detesti

Perchè non vuoi ? *(sorpreso)*

*Tam.* Vuole il destin ch' io resti.

*Con.* Chi mai qui ti trattiene ?

*Tam.* Il mio destino.

*Con. Favella.*

*Tam.* È mio secreto !

*Con.* Io l'indovino.

A novella vendetta hai tu serbato

Il pugnol che s'offerse a'sguardi miei.

Un altro uccider brami.

*Tam.* E quel tu sei.

*Con.* Tigre uscito dai deserti, *(s'alza con impeto)*

D'uman sangue sitibondo,

Tu morrai, chè più non merti

Nè clemenza, nè pietà.

Trascinate il furibondo *(agli Arcieri)*

Dove morte e infamia avrà.

*Tam.* Libertà mi diede e vita

Nell'Arabia un Dio possente.

Tu mi uccidi, e pria rapita

M'hai, fellow, la libertà,

La bestemmia del morente

Il tuo nome infamerà.

*Con.* Sia quel reo sospeso al laccio.

*Tam.* Assassini ! A questo braccio...

*(prende un ferro da un Arciero)*

*Tutti* Morte.

*Tam.* Io libero morirò. *(per uccidersi)*

Grazia ! *(escendo da una porta)*

*Coro* } Morte !

Grazia !

*Tam.* No.

*Gem.* Vivi.

*Con. Arc.* Gemma !

*Tam.* Ah ! sì : vivrò.

*(Un suo sguardo, ed un suo detto*

Questo braccio disarmò :

Fuggi l'ira dal mio petto,

E l'amor vi ritornò.)

- Gem.* (Ciel, da te sia benedetto  
Quanto a dirgli imprenderò:  
Tu riaccendi nel suo petto  
Quell'amor che mi giurò.)
- Con.* (Ah! di Gemma il mesto aspetto  
Sostener com'io potrò!  
Cento affetti in un affetto  
Qui la sorte combinò.)
- Gui. Cori.* Dio di pace, in questo tetto,  
Dove Amore un dì regnò,  
Fa che torni quell'affetto  
Che discordia allontanò.
- Gem.* Mio Signor, non più mio sposo:  
Se la morte a me giurasti,  
Una vittima ti basti,  
Due svenarne è crudeltà.  
Salva Tamas.
- Con.* Ei vivrà.
- Tam.* (Per me prega l'infelice,  
Non per lei.)
- Con.* Va, ti perdono. (a *Tam.*)  
Benchè vita ei pur non merti, (a *Gem.*)  
Salvo ei sia, giacchè il bramasti:  
Dì sua vita a te fo dono,  
E un addio... (per partire)
- Gem.* Se un dì mai amasti,  
Se, crudele, or non mi sprezzì,  
Deh! mi ascolta.
- Con.* E che dir vuoi?
- Gem.* Che una Gemma oggi tu sprezzì,  
Ch'è maggior de'Stati tuoi.
- Con.* Fu destin.
- Gem.* Hai tu deciso?
- Con.* Dunque è ver?
- Con.* Da te diviso.  
Mi ha fatal necessità.

- Tam.* (Cor di smalto!)
- Tutti* Oh crudeltà!
- Gem.* E l'anello conjugale,  
E l'altare, e il sì fatale;  
E quel Nume che invocasti,  
Tutto di': tutto scordasti?  
Tutto?...
- Con.* Tutto omai finì.
- Gem.* Conte: ah! no; non dir così.  
(si getta piangendo ai piedi del Conte)
- Tam.* (Sconoscenza!)
- Cori. Gui.* (Infausto di!) (il *Con.* la rialza)
- Gem.* Di' ch'io vada in Palestina  
Scalza il piede a sciorre un voto;  
Non v'è lido sì remoto  
Dove Gemma non andrà.  
Ah! non far ch'io maledica  
Questo Sol, per mia sventura,  
Che feconda la natura  
E che sterile mi fa.
- Tam.* (Non si scuote, non si piega,  
Come scoglio in mar ei sta.)
- Gui. Arc.* Per la misera, che prega,  
Non ha senso nè pietà.
- Con.* (Mai non parve agli occhi miei  
Così bella ed innocente:  
Io calpesto, sconoscente,  
L'innocenza e la beltà).
- Basta, o Gemma... ah! ch'io non poss o...
- Gem.* Parla... dimmi... ah! sei commosso?  
(gridando con gioja, e baciandogli la mano)  
Una lacrima amorosa  
Sulla mano mi piombò.
- Tutti* Quella lagrima pietosa  
Scese, e Gemma trionfò. (suoni lontani)
- Gui.* Ma qual suon?

*Con.* Ah! la mia sposa. (*per partire*)  
*Tutti* La sua sposa!... oh tristo evento,  
 Che la gioja dissipò.  
*Gem.* Fui tradita... ah, disleale!  
 D'ogni dritto insultatore.  
 Vil spergiuro, il mio furore  
 Oggi apprendi a paventar.  
 Nel mio cor dal tuo sprezzato,  
 La vendetta ha sede e regno:  
 Dalle furie del mio sdegno  
 Nessun Dio ti può salvar.  
*Con.* Me non cangia, o sciagurata,  
 Vano sdegno, e vil lamento:  
 Io disprezzo, e non pavento  
 Il tuo vano minacciar.  
 Vanne alfin, nè sia destata  
 L'ira, ond' io già colmo ho il petto:  
 Un tuo sguardo, un motto, un detto  
 La potrebbe suscitare.  
*Tam.* (Una furia ho nella mente,  
 Un demonio che mi grida,  
 Ch' io l'atterri, e l'empio uccida,  
 Tanto oltraggio a vendicar.  
 Oh infelice! i tuoi bei giorni  
 Fur consunti, fur distrutti:  
 Avvilita e in odio a tutti  
 Solo a me ti puoi fidar?  
*Gui. e Cori.*  
 Dall'abisso uscì la fiamma:  
 Fu Discordia, che l'accese:  
 Qui scoppì di rie contese  
 Nuovo inferno a suscitare.

*Fine dell'Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

ATRIO, come all'Atto Primo, Scena Prima.

*Coro di Cavalieri, che ricevono Ida.*

*Coro* Come Luna, che al tramonto  
 Lascia il Cielo in notte oscura,  
 Gemma usciva, e queste mura  
 Lasciò al pianto ed al dolor.  
 Ma tu giungi, e al par del Sole  
 Ne discacci ogni squallor.  
 Come Sol, che selve e monti  
 Al suo nascer tutto abbellà,  
 Giungi tu del Sol più bella,  
 Qui discaccia ogni squallor.

*Ida* Mi suonan pianto così mesti accenti.  
 Cessate, deh! cessate, e la mia gioja  
 Per voi non si confonda  
 Dell'espulsa infeconda  
 Col misero destino. Assai per essa  
 Il cor mi palpitò.

*Coro* Vergy s'appressa.

### SCENA II.

*Il Conte seguito da Cavalieri, e detti.*

*Con.* Ida, diletta sposa! - Oh! dammi ancora  
 Che al sen ti stringa, e che da te pur oda  
 Siccome all'amor mio l'amor risponda  
 Che a me ti strinse.

*Ida* Immensamente io t'amo,  
 » Sin da quel dì che a'sguardi miei t'offerse  
 » Quel Dio che a te mi lega, e il nostro nodo  
 » Benedirà. Ti vidi ne'Tornei,  
 » In Arles nelle feste, e da quel giorno  
 » Cosa di Ciel mi sei « ... t'amo, sì t'amo  
 Quanto un cor mai lo possa.

*Con.* (*l'abbraccia con affezione*) Alcun riposo  
 Dal cammin lungo or prendi; e voi fedeli,  
 (*ai Cavalieri*)  
 Voi la scorgete in più tranquilla stanza:  
 In breve io ti raggiungo.

*Ida* Ah! sì; t'affretta:  
 Di pace ha d'uopo, e da te il cor l'aspetta  
 (*parte scortata dal Con. sino sul limitare*)

*Con.* Congiunti, Cavalier', qui senza fasto  
 All'imeneo novello  
 Testimonj vi chiesi. Ogni splendore  
 Fora insulto al dolore  
 Della rejeta.

## SCENA III.

*Guido, e detti.*

*Con.* Oh, Guido! Ancor qui sei?  
 Nè t'affrettasti?...

*Gui.* Ingombre eran le vie  
 D'accorrenti al castello, e stimai quindi  
 Non esporre al periglio  
 Del dilegio comun quella infelice;  
 E se di Gemma ancor parlar qui lice...

*Con.* Che chiedi? parla...

*Gui.* Il pegno di tua fede  
 Per me ti rende, e lagrimando disse:  
 Torna al mio sposo: ah! torna

Questo anello nuzial, digli che lieto  
 Non egli andrà del suo novello Imene;  
 Che il suon delle mie pene  
 Come stridor di folgore  
 Dovunque il seguirà; ch'io l'amo ancora  
 Come un tempo l'amai; che ancor l'adoro;  
 Ma che...

*Con.* Deh! taci... o qui d'affanno io moro,  
 Ecco il pegno ch'io le porsi!...  
 Pegno, oh Dio! d'eterna fede!  
 Io la infransi... Oh! ria mercede  
 Al suo fido intenso amor!

Quanti sveglia in me rimorsi  
 Questo muto accusator.

Deh! per sempre a me tu cela,  
 Dolce amico, il triste anello;  
 Luce infausta vien da quello  
 Al mio sguardo ed al mio cor,  
 Qual di face che altrui svela  
 D'una tomba lo squallor.

*Cav.* Ti renda Iddio propizio  
 Padre di cara prole;  
 E in quella prole ai posteri  
 Il genitor vivrà.

*Con.* Questa soave immagine  
 Calma i miei spirti, e parmi  
 Veder sereno splendere  
 Il tempo che verrà.  
 Se il Ciel consente arridermi,  
 Se padre udrò chiamarmi,  
 Un giorno di letizia  
 Il viver mio sarà.

*Gui.* Gemma infelice! un raggio  
 Per te vibrava il Sole;  
 Ma di più dense tenebre  
 S'è ricoperto già. (*parlono tutti*)

## SCENA IV.

ATRIO che mette al Giardino.

*Ida, e Coro.*

*Coro* Vieni, o bella, e ti ristora  
Nell'idea de'tuoi piacer'.  
Sien più belli - dell'Aurora  
I novelli - tuoi pensier'.

*Ida* A voi grata pur son, dilette amiche.  
Sola io chieggo restar; ite per poco.

*(il Coro parte)*

Dolce l'aura qui spira, ameno è il loco:

Qui del lungo cammino

*(siede)*

Riposo avrò! Quale del mio destino

Qual la meta sarà?

## SCENA V.

*Gemma esce con precauzione non veduta da Ida.*

*Gem.* *(La mia rivale!)*

*Ida* *(Incerta io son!)*

*Gem.* *(Parla fra se! Che dice!)*

*Ida* *(Ida, sarai felice?)*

*Gem.* *(Quanto è misera Gemma.)*

*Ida* *(Gli è ver che il Conte m'ama!...)*

*Gem.* *(Ei l'ama? Oh gelosia!)*

*Ida.* *(Ma un'altra amava un dì.)*

*Gem.* *(sospirando)* Pur troppo! Oh Dio!

*Ida* Chi è mai? Ah! che vegg'io?

*Gem.* Io fui di Gemma ancella.

*Ida* Di Gemma? *(con sorpresa)*

*Gem.* *(In Arles... mi ricordo è quella!)*

*Ida* Tra le altre te non vidi. *(con contegno)*

*Gem.* Qui mi rattenne il pianto.

*Ida* Questo lugubre ammanto - oggi contrasta  
Collo splendor della mia Corte.

*Gem.* È questa  
Convenevole vesta - al nero stato  
Del dolente mio core.

*Ida* Io mal vi reggo:  
Se ami la tua Signora,  
Va, la raggiungi.

*Gem.* *(con mistero)* Non è tempo ancora.

*Ida* Qual mai sospetto, o Cielo! *(turbatissima)*  
Uscir da queste soglie  
A te chi vieta?

*Gem.* Di Vergy la moglie.

*(Ida per fuggire, Gem. la raggiunge, l'afferra  
per un braccio, la trascina innanzi con  
tutta la rabbia, e dice sotto voce)*

Non fuggir, che invano il tenti,  
Rea cagion de'mali miei,  
D'Arles tu più non rammenti  
Quelle feste, e quei tornei?  
Me tu ignori, o seduttrice?  
Questo è il guardo che rendea  
Te beata, me infelice,  
E il mio sposo un traditor.

*Ida* Quale affronto? *(con rabbia)*

*Gem.* A te dovuto.

*Ida* Io punirti... *(con voce alta)*

*Gem.* *(con pugnale)* Taci.

*Ida* Ajuto!

Conte!

*Gem.* Taci.

*Ida* Ah!

*Gem.* Taci! o ch'io...

## SCENA VI.

Conte, e dette.

Con. Gemma!!! (con terrore)

Gem. (con fermezza) Indietro!

Con. Ferma!!!

Ida Oh Dio!

(il Conte, preso dall'ira, snuda la spada per avventarsi a Gemma.)

Gem. Se ti avanzi io qui la uccido.

Con. Questo ferro...

Gem. Un passo, un grido  
È a lei morte.

Con. Ah no!!!

Ida (piangendo) Pietà!!!

Con. Ecco io cedo al tuo comando; (commosso)  
Parla, imponi.

Gem. A terra il brando.

Con. Questo braccio inerme è già.  
(gettando la spada)

Gem. È dessa in mio potere,  
E in questa mano è morte:  
Alla ragion del forte  
Ciascuno obbedirà.

Con. Ti obbidirò, crudele!  
Placa lo sdegno intanto: (indicando Ida)  
Disarmi almen quel pianto  
Cotanta crudeltà.

Ida Morte dagli occhi spira...  
Se non m'aita il Cielo,  
Nel sangue mio quell'ira  
La cruda spegnerà.

Gem. Odi me, iniquo.

Con. Io taccio.

Gem. L'indissolubil laccio

Sciolto dal Ciel dicesti,  
Tu libertà mi dèsti,  
E torno a libertà.

Con. Libera sei.

Gem. (Spergiuro!)

Altrui la mano e il core  
Darò.

Con. Sì.

Gem. (Traditore)

Al mio fratel tu scrivi  
Che venga, e mi riprenda.

Con. Sì, scrivo...

Gem. (Oh gelosia!)

Mallevalor chi fia  
Di tue promesse?

Con. Onore.

Gem. Mallevalor migliore  
Nelle mie mani sta.

Sien chiuse queste porte,  
E su costei stia morte  
Garante del tuo giuro.  
Or esci.

Ida Ah no...

Con. Tu... vuoi?

Ida Morir su gli occhi tuoi  
Ch'io possa almen.

Con. Me uccidi

Ma lei risparmià!!! lei!!!  
Tanto tu l'ami?

Gem.

Con. Ah, Ida!

Gem. La morte dell'infida,  
La morte tua sarà.

## SCENA VII.

*Tamas, e detti. Tamas, senza essere veduto disarmato  
Gemma. Ida abbraccia il Conte.*

*Gem.* Quella man che disarmasti  
Ti diè vita, o schiavo ingrato,  
La tua destra, o sciagurato,  
La vendetta or mi rapì.  
Nel piacer de' vostri amplessi  
Vi percuota un Dio sdegnato ;  
Come il Ciel d'averti amato  
Mi percosse e mi punì.  
*Tam.* Nel rimorso dell' infido  
Forse lieta un dì sarai,  
Nella pena esulterai  
Di quel vil che ti tradì.  
Fuggi, fuggi! omai t'invola,  
Vieni; usciam da queste porte:  
Qui, ove regna infamia e morte,  
Fin di luce è muto il dì.  
*Con.* Oh qual gioja! A queste braccia  
Ti ritorna un Dio pietoso,  
Sì, quel Dio, che del tuo sposo  
Vide il pianto, e il prego udì.  
Or ti calma, or t'assicura,  
Che son tuo, che mia sarai:  
Vieni all'ara, è tempo omai  
Di punir la rea così.  
*Ida* Ah! se mio, se tua son io,  
Ogni affanno è già svanito:  
Ci congiunga il Sacro rito  
Come amor nostr'alme unì.  
*(partono per lati opposti)*

## SCENA VIII.

*SALA GOTICA illuminata da una lampada, nel fondo un finestrone, da cui si scopre in distanza la cima d'un Tempio internamente illuminato. È Notte.*

*Cavalieri, il Conte ed Ida che scendono al Tempio.*

*Dam.* D'Ida è pari la beltà  
Dell'Aprile al più bel dì.  
*Cav.* Cavalier Francia non ha  
Che s'eguagli al gran Vergy.  
*Tutti* Se l'imene annoderà  
Quei due cor', che amore unì,  
Il valore e la beltà  
Fian congiunti oggi così. *(partono tutti)*

## SCENA IX.

*Gemma sola, esce sospettosa e si ferma  
sul limitare della porta.*

Tutto tace d'intorno, e sol rischiara  
Della notturna face un debil raggio  
Queste negre pareti.  
Per me che divenisti  
Castello di Vergy? Ma vien lo Schiavo  
Che tradir mi potè.

## SCENA X.

*Tamas, e detta.*

*Tam.* *Gemma.*  
*Gem. (per partire)* *(Si eviti.)*  
*Tam.* Che Gemma m'abborrisca, io, no, non merto.

*Gem.* Mal genio del deserto,

Che puoi chieder da me?

*Tam.* (con mistero) Gemma, fuggiamo.

*Gem.* Fuggir! Dov'è quell'empio?

*Tam.* A giurar nuova fede ei mosse al Tempio.

*Gem.* Al Tempio!!! Ah no, tu menti.

*Tam.* Gl' Inni al tuo Dio non senti? (trascinandola  
T'appressa e mira... al verone)

*Gem.* Tamas, tu mentisci.

*Tam.* Mira! dischiuso è il Tempio, impallidisci.

*Gem.* Non è ver, non è quel Tempio (guardando

Schiuso a rito nuziale: colpita)

Non può a Dio, non può quell'empio

Nuovo giuro proferir.

Ogni sposo al sì fatale

Ei vedrebbe inorridir.

*Tam.* Che più spera? Il nodo è infranto:

Ardon già novelle tede:

Non d'affanno, non di pianto,

Tempo è questo di fuggir.

Se a te stessa non dai fede

È delirio il tuo martir.

*Gem.* Ah! voliamo a rovesciare

Quell'altare. (per avviarsi)

*Tam.* (trattenendola) Quegli amori

Han per Tempio l'Universo:

Are ardenti son quei cori...

Chi li spegne? Chi li atterra?

*Gem.* Cielo e Inferno or mi fan guerra.

Che farai, tu Gemma, intanto?

*Tam.* Ora è questa non di pianto

Questa è l'ora...

*Gem.* (disperatissima) Di morir.

Me tu svena, e poi mi lascia

Corpo esangue in queste soglie;

Vegga l'empio, e la rea moglie,

Quanto amor s'accolse in me.

*Tam.* Io svenarti? A fuoco lento (amoroso)

Arder pria la man vorrei:

Cento vite avessi e cento,

Mille morti affronterei:

Questo cor tu non conosci,

Se la morte chiedi a me.

*Gem.* Qual consiglio!! (disperata)

*Tam.* Un solo.

*Gem.* E quale?

*Tam.* Questo istante è a te fatale

L'ora è questa... (come in atto di ferire)

*Gem.* (inorridita) Di fuggir?

Sì, fuggiam...

*Tam.* Doman.

*Gem.* Domani?

Oh! doman io sarò morta!

Gelosia mi strazia a brani,

Tu m'adduci, tu mi scorta.

Morte son qui le dimore...

Tu non sai che cosa è amore?

*Tam.* Io? deh! taci...

*Gem.* Ah! mai geloso

Tu non fosti?

*Tam.* Io? taci... in petto

Ho l'Inferno.

*Gem.* Ah! sii pietoso;

Se non parto, se qui resto

Disperata morirò.

*Tam.* Taci, parto: lo schiavo fedele

Le tue furie già sente nel seno,

Un ignoto destino crudele

Già governa la mente ed il cor,

Le mie vene tutt'arde un veleno,

Tutto avvampo di un nuovo furor.

*Gem.* Va, ti attendo: seguirti s'io nieghi



Tu per forza mi strappa, mi traggi!  
 Pianti, smanie, comandi, nè prieghi  
 A pietà non ti muovano allor.  
 Tu m'invola del crudo agli oltraggi,  
 E, se resto, tu svenami ancor.

*(Tamas parte)*

SCENA XI.

*Gemma sola.*

Eccomi sola alfine.

» Invan richiamo nel fatal periglio  
 » Le potenze dell'alma a mio consiglio.  
 » Dunque partir dovrò? Ma già cessaro  
 » I Cantici divini: ora si geme  
 » Sommessa prece; e noi preghiamo insieme.  
 » Da quel Tempio fuggite  
 » Angioli, tutti voi! Terra, spalanca  
 » Le voragini tue; quest'empj inghiotti  
 » E l'intero Castello, e me con essi.  
 » Ciel, se tu non parteggi  
 » Con chi mi spegne, la mia prece ascolta.  
 » Ah! che mai dissi! Ah! stolta:  
 » Tronca la rea favella,  
 » La bestemmia sul labbro, o Ciel, suggella.

*(Gemma resta immobile, s'incrocia le braccia rassegnata in atto di adorazione)*

Ecco tutto è finito.

Egli più mio non è. Ciel! ove sono! *(rientran-  
 Tamas! Ah! sono queste do in se)*

Le pareti funeste

Dell'odiato Castello, oppur le mura

Son del Chiostro vicino? Io vaneggiai...

Una calma succede al furor mio...

Non è più di Vergy, Gemma è di Dio.

Un altare, ed una benda *(s'inginocchia)*

Fian mia cura insino a morte:

Vivi, o Conte, e lieto renda

Te di prole la consorte:

Vivi, oh vivi! e più di Gemma

Non ti turbi o rio pensier.

O giusto Dio, che sento?

Suono di pianto a me trasporta il vento.

» Il Conte!!! O Ciel... ritratto

» La mia prece infernale!

SCENA XII.

*Guido, Ida, Cavalieri, Arcieri con fiaccole,  
 e detta.*

*Gui.*

O rio misfatto!

*Gem.* Vergy? Vergy? Gran Dio!

*Gui.*

Gemma!!!

*Ida*

Il consorte.

*Gem.* Che avvenne al Conte?

*Gui.*

Morte.

*Gem.* M'inghiotti, o Terra! Come?

*Gui.* Ei da Tamas ferito...

*Gem.* Ah! traditor... dov'è?

SCENA ULTIMA

*Coro d'Arcieri che vogliono arrestare Tamas.*

*Tam.*

Spento è il marito.

*(svincolandosi da tutti)*

*Gem.* Ah vile! ah scellerato!

Chi ti sedusse?

*Tam.*

Il tuo,

Il mio furor.

*Gem.* Spietato!

*Tam.* Altro poter più forte...

Amor per Gemma.

*Tutti* Amore?

*Gem.* Oh infame!

*Arcieri* Morte.

*Tam.* Deciso è il mio destino  
Ti vendicai, morirò. (si svena)

*Tutti* Ahi! quale orrore! Il Cielo  
Così si vendicò.

*Gem.* Chi mi accusa, chi mi sgrida  
Moglie infame, parricida,  
Non è ver, son innocente,  
L'adorai, l'adoro ancor.  
Di quel sangue, ah! non son rea,  
Io fuggir, morir volea.  
Ma di me fu più possente  
Il destin persecutor.

Deh! mi salva, o Ciel clemente,  
Disperato è il mio dolor.

*Cora* Al Castel della sciagura  
Nieghi il Sole il suo splendor,  
Ah! ricopra queste mura  
Notte eterna, eterno orror.

**F I N E.**